

Santo Padre,

Siamo qui di nuovo e molto grati perché anche quest'anno ha voluto ricevere i partecipanti al convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, 21 anni dopo la creazione voluta dal Santo Papa Giovanni Paolo II.

Ringrazio anche SER il Cardinal Calcagno e SE Mons. Celli per il generoso accompagnamento nel nostro lavoro.

Da professionisti della gestione, seguiamo con grande attenzione le riforme amministrative da Lei avviate e mi permetto in primo luogo di esprimerLe ammirazione e sostegno in merito. Da laici impegnati nel mondo dell'economia sappiamo e misuriamo cosa significa l'esigenza di una gestione sobria, trasparente ed efficace e il coraggio che ci vuole per applicare le riforme.

Santo Padre, l'anno scorso ci chiedeva: c'è posto per la solidarietà nella vita economica? Stiamo cercando proprio di rispondere a questa domanda. Come ha fatto la Fondazione anche in passato, il nostro obiettivo è quello di ridurre il divario tra l'affermazione dei principi e delle esigenze etiche e la realtà complessa delle decisioni economiche, perché – citando 'Evangelii Gaudium' - "i grandi principi sociali non rimangano mere indicazioni generali che non interpellano nessuno" (182).

In questo convegno abbiamo preso l'avvio dallo studio delle disuguaglianze e delle gravi incertezze attuali sulla crescita e la creazione di posti di lavoro; poi abbiamo considerato la solidarietà e la fraternità in quanto dimensioni sociali fondamentali, non solo come principi, ma anche in concreto, per esempio nella lotta contro la criminalità economica o nella gestione efficiente dei programmi di azione sociale. Ci siamo poi chiesti, sulla base di esempi, in che misura la solidarietà fa parte - o non fa parte - della realtà delle imprese e della vita politica.

La risposta alla domanda è sì, tutta la difficoltà sta nel come. Il primo passo è personale ed essenziale, come ci ha ricordato Monsignor Celli questa mattina nella meditazione sulla parabola del Buon Samaritano. Questo è stato un convegno intensamente partecipativo; si è concluso con l'incarico affidato ad un piccolo gruppo di persone di formulare nelle prossime settimane delle conclusioni e delle proposte che ne raccolgano tutto il contenuto.

Nel programma di quest'anno e su iniziativa dei nostri aderenti degli Stati Uniti, in settembre terremo una riunione a New York, centrata sulla povertà e la responsabilità di proteggere le popolazioni in situazioni estreme.

Entro la fine dell'anno la Fondazione ha convocato anche un gruppo ristretto di specialisti di dottrina sociale, di teologi, di banchieri, di supervisori bancari e di economisti universitari, per continuare il dialogo iniziato lo scorso anno su "Finanza e bene comune". Questa riunione si terrà in ottobre a Dublino.

Da questi tre incontri dovrebbero nascere un insieme di raccomandazioni coraggiose e nel contempo applicabili, che ci permetteremo di presentare a Vostra Santità, per poi farle conoscere il più largamente possibile in tutto il mondo, cercando anche la collaborazione di altre associazioni, come l'Unione internazionale degli imprenditori cristiani UNIAPAC.

Santo Padre, il nostro sforzo giornaliero si svolge proprio nell'arena dell'economia dove le tentazioni non mancano, come la debolezza o la cupidigia, ma dove c'è anche l'entusiasmo di chi porta avanti un'attività che crea ricchezza e nasce dall'operato di tante persone. L'etica è essenziale per noi.

Sappiamo però che il buon comportamento delle singole persone non è sufficiente: il movimento per un'economia al servizio dell'uomo dev'essere più ampio, condiviso da credenti e non credenti; dev'essere sostenuto da correnti d'opinione e con capacità politica. A questo rovesciamento di priorità, a questo allargamento della prospettiva, la parola e l'esempio di Vostra Santità contribuiscono in modo potente; crediamo che si deve far sentire con forza in tutti i centri economici e politici, per esempio anche nel presente dibattito sui nuovi obiettivi di sviluppo delle Nazioni Unite. Per quanto ci riguarda e nella misura delle nostre forze, siamo pronti ad arruolarci con Lei, Santo Padre, in questo sforzo costruttivo.

Domingo Sugranyes Bickel

10 maggio 2014